

MODELLO FRANCESE

di Sofia Basso

Le misure di Hollande che colpiscono i super ricchi. La Buffett Rule di Obama che tassa i Paperoni. Le patrimoniali straordinarie di Spagna e Grecia

Come nei vecchi film, è partito tutto da una segretaria. Quando il miliardario Warren Buffett, il secondo super ricco d'America, ha scoperto che pagava meno tasse della sua assistente personale, non ha potuto fare a meno di prendere carta e penna e scrivere al *New York Times*: «Perché il governo non pretende sacrifici anche da noi miliardari, mentre la classe media sta sopportando tutti gli oneri del risanamento dei conti pubblici?». Il presidente Obama non se l'è fatto dire due volte e il mese successivo, nel settembre 2011, aveva già una proposta di legge pronta, chiamata appunto Buffett Rule. Se dovesse essere varata dal Parlamento, chiunque guadagni più di un miliardo di dollari l'anno dovrà pagare almeno il 35 per cento di tasse, avvicinandosi così alle aliquote del lavoro dipendente. In tempi di crisi ed elevato deficit pubblico, insomma, ai Paperoni d'America non si applicherebbe più la ritenuta secca del 15 per cento sugli *hedge fund* (fondi speculativi), né i vari privilegi di chi percepisce rendite finanziarie o plusvalenze patrimoniali. A ostacolare il piano del presidente democratico ci sono però i repubblicani, in maggioranza al Congresso dal 2010, contrari a qualsiasi aumento di tasse. Particolarmente agguerriti contro l'idea di nuove imposte sono i parlamentari del Tea party. Risultato? La tassa Buffett rischia di restare nel cassetto fino a novembre quando, scegliendo tra Barack Obama e Mit Romney, gli americani prenderanno posizione anche sulle ricette economiche.

A mettere in ombra il timido tentativo di Obama di far pagare il conto della crisi anche ai ricchi è l'astro nascente della sinistra europea, François Hollande. Eletto in maggio, il nuovo presidente francese non ha perso tempo. Ha già annunciato che i super ricchi dovranno pagare il 75 per cento di tasse sui redditi superiori a un milione di euro.

Una proposta che, oltre alle proteste interne, ha suscitato anche l'ironia del premier inglese Cameron, che si è subito dichiarato pronto ad accogliere i francesi in fuga dal fisco d'Oltralpe. Il leader socialista, però, non si è lasciato intimorire e ha introdotto anche un prelievo straordinario sulla ricchezza. In attesa di ripristinare le aliquote dell'Imposta di solidarietà sulla fortuna (la patrimoniale introdotta nel 1981 da Mitterrand e alleggerita da Sarkozy), l'Eliseo ha varato un provvedimento provvisorio. La tassa "sulla fortuna" colpisce le ricchezze, mobili e immobili, superiori agli 800mila euro, con scaglioni da 0,55 a 1,50. L'una tantum socialista, invece, avrà aliquote dallo 0,75 per cento all'1,80 e colpirà i contribuenti che superano il milione e 300mila euro. La patrimoniale straordinaria dovrebbe portare 2,3 miliardi nelle casse dello Stato. Nel pacchetto del presidente francese ci sono anche l'abbassamento della soglia di esenzione per la tassa di successione (da 159mila a 100mila), un'imposta del 3 per cento sui dividendi, contributi straordinari su banche e gruppi petroliferi e il raddoppio della tassa sulle transazioni finanziarie. «Quando uno guadagna più di un milione di euro



l'anno, può dare un contributo straordinario al Paese, per aiutarlo a uscire da un periodo di crisi», ha incalzato il ministro delle Finanze Pierre Moscovici. Ma gli esperti si aspettano una fuga del 15 per cento dei grandi patrimoni francesi.

«La patrimoniale personale francese è evasa facilmente perché molti ricchi spostano la residenza a Londra. Finché c'è la libera circolazione dei capitali, per il gettito è molto più efficace tassare gli immobili», dice Marco Causi, economista e deputato Pd. «Se ben congegnata, la patrimoniale sugli immobili ha un forte effetto di progressività perché come indicatore del benessere non c'è nulla di meglio della casa di proprietà». Il docente di Economia di Roma Tre parte dal presupposto che la differenza di valore

tra l'abitazione di un libero professionista e l'appartamento di un operaio sia maggiore della differenza tra i loro redditi. Le condizioni per garantire l'equità, secondo Causi, sono un valore catastale non troppo lontano



©KASTER / AP/L'ESPRESSO

dai valori di mercato, come avviene negli Stati Uniti e in Inghilterra, e un sistema di detrazione per i più poveri. «Nei Paesi in cui la proprietà della casa è molto diffusa, la sua tassazione può diventare regressiva per i primi decili di reddito, soprattutto nel caso di pensionati». Con l'eccezione della Francia, che abbina alte aliquote sull'Irpef e una patrimoniale sulla ricchezza, Causi fa notare che «in generale, le patrimoniali sono alte nei Paesi a basse imposte sul reddito. In Svizzera, ad esempio, si tassano poco i redditi e la ricchezza finanziaria, ma molto il patrimonio immobiliare». Dubbi sul gettito effettivo della patrimoniale francese li avanza anche Giorgio Arfaras, direttore della *Lettera economica* del Centro Einaudi: «Se nel caso di Obama l'aumento delle tasse ha un senso economico, nel caso di Hollande il valore è simbolico». Negli Stati Uniti, che hanno imposte relativamente basse (sono il terzultimo Paese nella graduatoria Ocse per il rapporto tra entrate fiscali e Pil), ci sono molti ricchi perché la distribuzione del reddito li favorisce: «È quindi facile che a un innalzamento delle imposte a Washington corrisponda un miglioramento del bilancio pubblico. A Parigi, invece, cambierà poco per i conti dello Stato. È una pura valutazione politica».

Simbolo o non simbolo, Hollande sta cercando di invertire il trend dei Paesi Ocse che ha visto la tassazione pesare sempre più sui contributi previdenziali, con una quota che è cresciuta dal 18 al 27 per cento tra il 1965 e il 2009, e sempre meno sulla proprietà (dall'8 al 5). Oltre alla Francia, patrimoniali sistematiche in Europa le hanno solo Norvegia e Svezia. Ma la crisi sta rimettendo tutto in discussione. Nell'ultima seduta del suo governo, alla vigilia delle elezioni spagnole del novembre 2011, José Luis Zapatero ha varato una patrimoniale sui redditi superiori ai 700mila euro per i due anni successivi. Nel settembre 2011 anche la Grecia, incalzata dal rischio default, ha approvato una patrimoniale straordinaria sui beni immobiliari: 4 euro al metro quadrato per il 2012 e il 2013. Come direbbe qualcuno: uno spettro si aggira per l'Europa.

Il presidente francese François Hollande e il presidente americano Barack Obama

Dal 1965 a oggi nei Paesi Ocse il gettito che arriva dalla proprietà è sceso dall'8 al 5 per cento